

SHANGHAI 2010

L'Expo 2010, con i suoi numeri da record e il suo tema "Better City, Better Life"



TROIA E' HATTUSA?

L'Ittiologia si arricchisce dei recenti studi.

La II parte dello speciale

ARCHEOLOGIA

ARCHEOLOGIA



Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia - Sede Legale e Redazionale: Via Baldo degli Ubaldi 168 - 00167 Roma (Rm)
Tel.: 06 39376711 - Fax: 06 6390133 - www.gruppiarcheologici.org

Anno VI - Numero IV

Luglio - Agosto
2010

Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. - 4D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

EXPO 2010 ESPOSIZIONE UNIVERSALE A SHANGHAI, NELLA CINA

Dal 1° maggio al 31 ottobre 2010 Shanghai, capitale economica della Repubblica Popolare cinese e moderna metropoli internazionale, ospita l'Esposizione Universale, evento nato a Londra 150 anni fa, che rappresenta una grande vetrina sul mondo.

Dall'Expo 1958 di Bruxelles (che ho avuto la ventura di visitare) evento con a simbolo l'Atomium, all'Expo di Shanghai 2010 (con la presenza di 242 Paesi ed Organizzazioni internazionali) si può avere un'idea dell'evoluzione e sviluppo della comunità umana sul pianeta Terra nell'ultimo mezzo secolo.

Questo confronto è possibile grazie all'impegno organizzativo e finanziario della comunità internazionale sotto l'egida del Bureau of International Exhibitions ed alla volontà e all'impegno finanziario della Cina, dopo il successo ottenuto con le Olimpiadi 2008, di mostrare la crescita della sua influenza globale sul mondo. Expo 2010 dimostra che la Cina ha bisogno di connettersi con gli altri Paesi; una occasione per inserirsi nella cultura del mondo e scoprire terreni comuni con altri. Un detto, attribuito a Confucio, ricorda che le nature degli uomini sono simili, sono le loro abitudini che li portano lontano gli uni dagli altri.

Nel passato le Esposizioni Universali erano eventi internazionali con la presentazione o la promozione di nuovi pro-



Foto 1 - Il padiglione italiano

dotti industriali, artistici, artigianali e di servizi; ad esempio la vaporiera per la prima ferrovia, il telefono, la lampadina elettrica, il motore elettrico, il fonografo, l'apparecchio per i raggi X per il corpo umano, l'automobile, la cerniera lampo, il sanatorio per la tubercolosi, l'aeroplano, la bicicletta Il tema dell'Expo 1992 di Siviglia fu "l'era della scoperta" mentre il tema di Expo 2010 è "Better City, Better Life", una migliore città consente una vita migliore. Argomento importante poiché le previsioni demografiche relative alle metropoli del mondo per l'anno 2050 indicano 3 miliardi di persone.

Expo 2010 è stata allestita nella città di Shanghai demolendo un vecchio quartiere lungo la riva del fiume Huangpu; un'area di 5,28 Km² con ampie

strade, vasti padiglioni, servizi gratuiti di autobus per coprire le distanze tra i siti da visitare. 170.000 giovani volontari servono con impegno i visitatori, con limiti purtroppo nella conoscenza della lingua inglese. Ho trascorso giorni molto interessanti nell'Expo 2010; data la massa impressionante di visitatori le file potevano durare anche ore. Dai rapporti ufficiali sappiamo che sabato 17 luglio erano presenti all'evento 570 mila persone e domenica oltre 500 mila. Le previsioni totali di visitatori sono stimate intorno ai 70 milioni, provenienti in gran parte dalle province della Cina e poi dal Giappone e Corea. La presenza di visitatori da altri continenti è stimata intorno al 2%, dato che conferma la mia esperienza, avendo visto durante le visite tra molte decine di migliaia di persone solo

qualche viso di persone occidentali.

Nell'Expo Universale 1992 di Siviglia (cui ho preso parte, insieme a 36 milioni di visitatori) i tempi di fila agli ingressi erano più ragionevoli di quelli di Shanghai. Il terrorismo internazionale ora ha costretto gli organizzatori a rigidi controlli, persona per persona, per entrare a Expo 2010. Un segno dei tempi che viviamo. Oltre ai padiglioni dei Paesi e Organizzazioni internazionali, sui quali non possiamo soffermarci, particolare interesse presentano i seguenti padiglioni tematici:

1 - URBANIAN - lo sviluppo umano è prerequisito per lo sviluppo sostenibile delle città. Vi sono illustrate le storie della popolazione di 11 città dei continenti Asia, Australia, Africa, Europa, Nord e Sud America. Per ogni famiglia sono state indagate e presentati su video i seguenti aspetti: famiglia - lavoro - contatti - istruzione - salute con riprese dal vivo della giornata dei componenti di ciascuna famiglia

2 - URBAN PLANET

L'umanità in simbiosi con la città ed il pianeta. Il "Pianeta Blu": nel padiglione viene presentato un globo terrestre con un diametro di 32 m in rotazione. In modo poetico e metaforico illustra come la città, lo sviluppo urbano e le abitudini umane impattino sulla Terra: "L'unico pianeta che abbiamo" inoltre è un interes-

sante film sull'interazione tra le città, la Terra ed il popolo.

3 - FOOTPRINT - orma, impronta di un piede. Interazione del popolo con le città e l'ambiente, dalla nascita del mondo delle città alla moderna civilizzazione. Questo padiglione comprende tre saloni di esposizione.

- l'origine della città: come le città apparivano nella primitiva età agricola. Le ragioni che portano alla formazione delle città, incluse quelle lungo i fiumi Yangtze e Giallo, antichi sistemi di culto, santi patroni di antiche città;

- lo sviluppo delle città: incluse Firenze, Amsterdam, Bisanzio e Istanbul. Inoltre le antiche strade delle città al tempo della dinastia cinese dei Song e del periodo Edo in Giappone e sulla Città Perduta di Pechino;

- la sapienza della città nella rivoluzione industriale, come arma a doppio taglio che cambia la vita. Sono presentati esempi di innovazione come New York e Londra, la cultura del Gran Canale Cinese e gli sforzi per il rinnovo di Shanghai. Il padiglione traccia la nascita e lo sviluppo delle città, le loro filosofie e la sapienza urbana concentrata sull'innovazione e sull'armonia.

4 - FUTURO - l'esposizione inizia con una interazione con il visitatore invitandolo ad immaginare ciò che le città possano essere in futuro. Tramite film, libri e sculture dice

■ continua a pag. 4

II PARTE

TROIA? E' HATTUSA

Come nascono i poemi omerici?

Gli archeologi hanno individuato delle tavolette provenienti dagli archivi ittiti, in cui sono incisi dei versi che assomigliano in maniera sorprendente con versi dell'Iliade. Inoltre è stato scoperto a Hattusa nel 1985, un poema bilingue hurrita ittita, che narra della conquista e distruzione di Ebla in Siria da parte degli Ittiti intorno al 1600. Si chiama: "Epopèa della Liberazione" e presenta inequivocabili punti di somiglianza con l'Iliade. E' un chiaro indizio che a Hattusa erano presenti testi letterari di origine luvio - ittita e hurrita (L. Godart e P. Matthiae), che poi sono stati utilizzati in seguito da Omero.

Ora, quando gli Ittiti fuggono dall'Anatolia, incalzati dai Popoli del Mare, una parte di loro si rifugia in Cilicia e in Siria dove danno origine ai c. d. regni neoittiti. Uno di questi, Adana, ora Karatepe in Cilicia, è il più probabile erede dell'archivio ittita. Qui convivono tre culture: quella ittita - luvia, quella greca e quella assiro - aramaica. Una città importante nel IX sec..

Ebbene uno studioso austriaco, Raoul Schrott, ha fatto rilevare che qui esistono degli scribi assiri, detti *ben omerim*. Noi sappiamo che Omero in greco non significa nulla; anzi i Greci non sanno nemmeno dove è nato. Pertanto i Greci d'A. M. si rivolgono a uno di questi *omerim* e gli chiedono di cantare la loro guerra, quella contro Wilusa - Ilios. Questo *omerim* accetta; prende tutto il bagaglio storico anatolico, orale o in tavolette, arruola gli Ahhijawa (Achei) tra i Greci, trasforma l'isola di Alasia nella bella Elena, si ispira anche alla letteratura mesopotamica, diffusa dagli Assiri, incarica scribi greci a stendere materialmente l'opera, mette un pizzico di fantasia ed ecco l'Iliade.

Lo Schrott, inoltre, a dimostrazione della dipendenza di Omero dalla letteratura mesopotamica, cita gli studi di

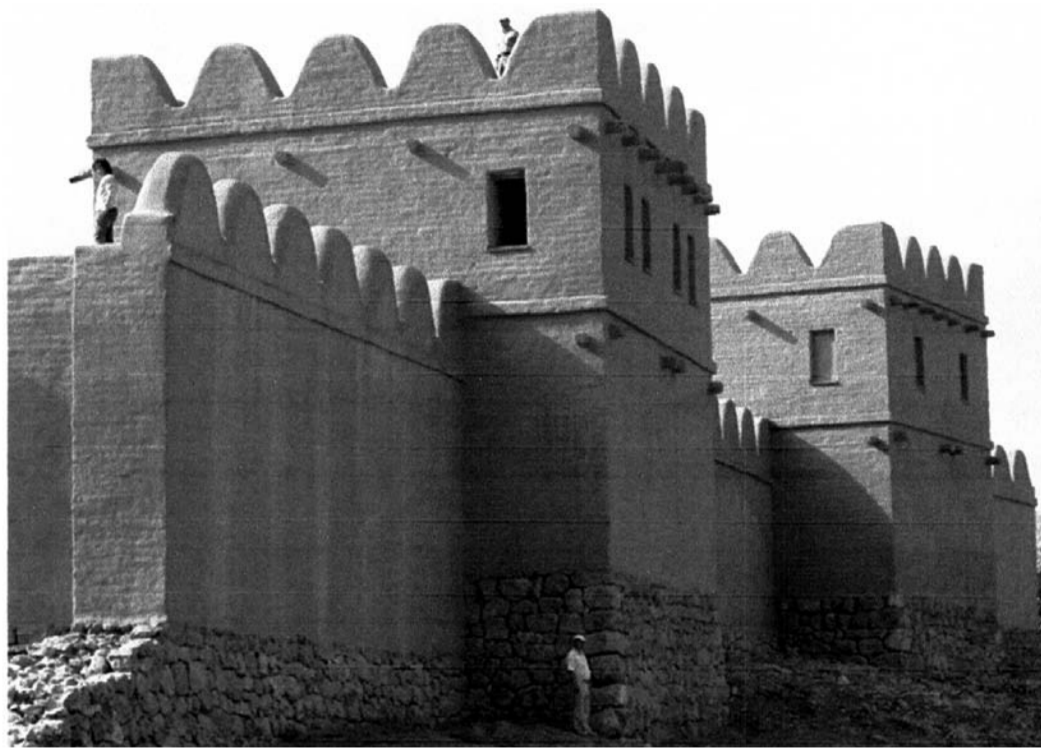


Foto 1 - "Ricostruzione didattica delle possenti mura merlate, con torri di difesa, di Hattusa. Omero nel descrivere le mura di Troia ha in mente sicuramente le mura di Hattusa."

Walter Burkert, il quale dimostra l'assoluta uguaglianza tra episodi dell'Iliade e analoghi episodi del poema *L'epopea di Gilgames*.

Descriviamo ora Troia - Hattusa.

E' la città dalle possenti mura. "Dalle belle mura", "Dalle belle torri". "Dalle porte

maestose", "Grande città", "Città vasta", "Ben costruita", ecc. Bisogna rendersi conto che Omero sta descrivendo in realtà Hattusa, non certo Ilio. Secondo la tradizione, infatti, le mura di Troia furono costruite da Poseidone, da Apollo e dal mortale Eaco, punto debole della città. Di fatto è una città, da un punto

di vista militare, imprendibile. Solo attraverso cunicoli sotterranei e passaggi segreti abilmente controllati da gente del posto era possibile penetrarvi. In poche parole con l'aiuto di complici dall'interno. E' il famoso "Cavallo di Troia".

Hattusa è una città imponente che sorge al centro dell'altipiano

Dato che il volume di Ernesto Roli dal titolo: "La caduta dell'impero ittita e la guerra di Troia - Omero nell'Egeo", Palombi Editore 2005, è esaurito si comunica che è in corso di pubblicazione una nuova edizione riveduta e corretta dello stesso. Chi è interessato e volesse prenotarlo è pregato di mettersi in comunicazione con l'autore.

Ernesto Roli

Tel.06/55270554,
cell. 333/4019277

inviare la richiesta per e.mail
presso l'indirizzo:
ernestoroli@tiscali.it

anatolico a 1100 m. di altezza. E' la più grande città dell'Anatolia. Qui in inverno fa molto freddo e ciò spiega le espressioni omeriche sul clima e il vestiario dei guerrieri achei e troiani. A pochi chilometri da essa scorrono i più grandi fiumi anatolici, la cui morfologia è esattamente quella descritta da Omero. Essi si congiungono in un punto, esattamente dove Omero lo pone (*Il. V, 774*). Essi sono lo Scamandro e il Simoenta

Gli Ittiti ci hanno lasciato il nome del più grande dei due, il **Marassanta**. Questo nome in bocca greca suona *Xantos*, che è il secondo nome dello Scamandro, mentre il Simoenta è il Cappadox. Poco distante da Hattusa si erge una montagna sempre innevata di oltre 2000 m. E' il monte Ida della tradizione omerica.

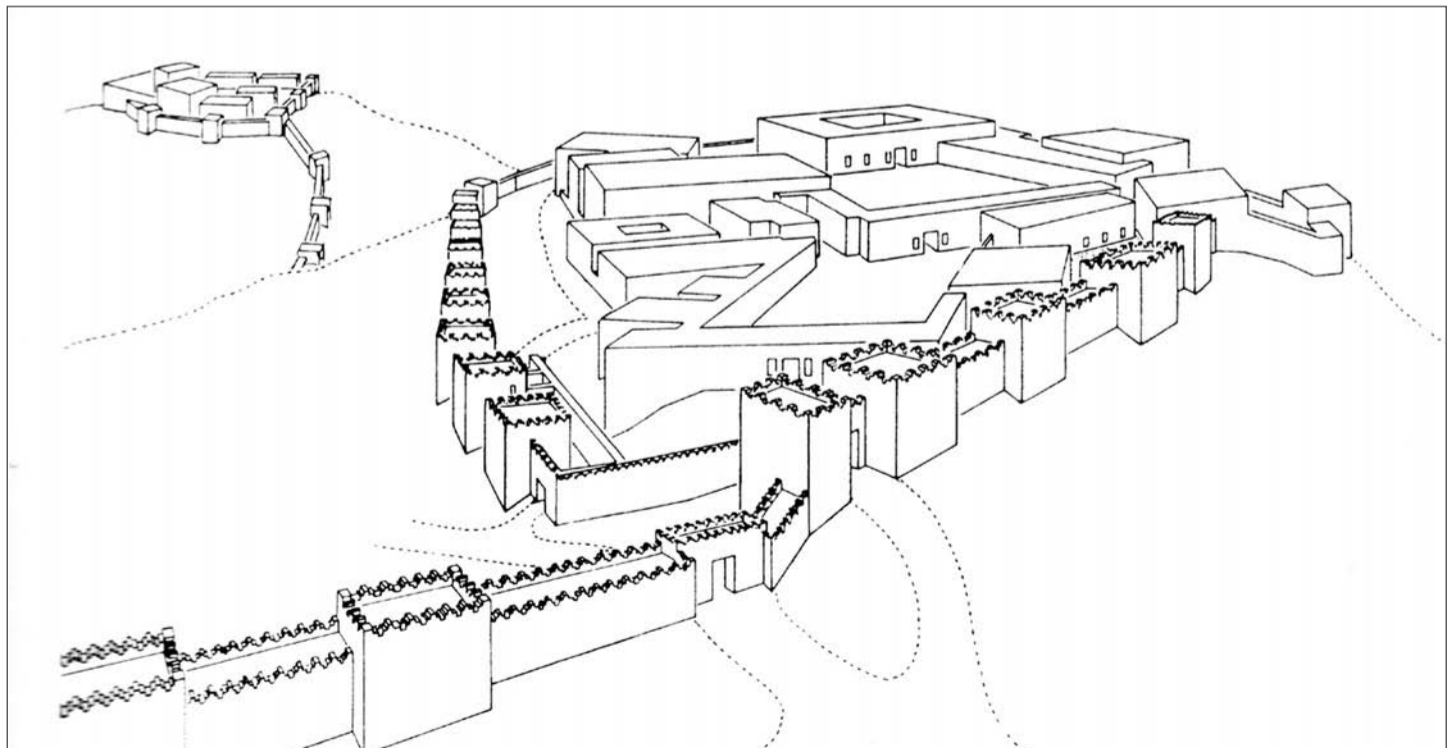


Foto 2 - "Ricostruzione di un tratto delle mura di Hattusa. Si noti la lunghezza e la loro imponenza."

Noi parliamo di due prove decisive a sostegno della nostra tesi.

Per prima cosa sappiamo che gli Ittiti citano spesso in Anatolia lo stato di Ahhijawa come guida della Coalizione, succeduto ad Assuwa e poi ad Arzawa in questa funzione. Gli studiosi in un primo momento hanno identificato con gli Achei (Greci) del Peloponneso, mentre successivamente con le "colonie" acheo micenee sulle coste anatoliche. Noi invece collochiamo questo stato sulle coste dell'Anatolia, ma siamo dell'avviso che esso si debba identificare con gli Achei della tradizione, e riteniamo che essi non siano originariamente Greci, bensì Luviti, trasferiti dopo la catastrofe nel Peloponneso (Pelope) e quindi arruolati da Omero nei suoi poemi. Ebbene collegato a questo stato le fonti ittite parlano di un pirata avventuriero che con le sue navi compie scorrerie lungo le coste egee, depreda città prendendo ostaggi. E' un personaggio ricercato da diverse polizie degli stati costieri, compresi gli Ittiti. Le fonti lo definiscono "signore" degli

Ahhijawa, Il suo nome è *Attarissijas*, che poi diventa *Attarsias* e *Atarsijas*. E' evidente che in bocca greca diventerà: **Odysseus**, che in Omero sarà il re di Itaca.

In secondo luogo prendiamo in esame un nome rappresentativo per aiutare a capire meglio il problema, ma per prima cosa invitiamo a rispondere a un quesito. E' possibile che i Greci non conoscano la civiltà ittita e Hattusa, come oggi si sostiene? Evidentemente no. Essi la conoscono come Troia. Il nome in questione è, infatti, Troia (gr. **Troie**). Nessuno studioso si è posto sino ad ora il problema da dove venga questo misterioso nome usato per la prima volta da Omero. La risposta è semplice. Se si prova ad arcaicizzarlo, esso rende *Tosie, cioè *Tusia, che non è altro che la deformazione attraverso i secoli e in bocca greca, con la caduta della Ha-, di Hattusa, la capitale degli Ittiti. Meglio ancora se partiamo dalla voce Hattusa. Una sua lettura più moderna e rotacizzata ci dà *Hattruia. Con la caduta di Ha-, si ha *Truia, cioè *Troie*.

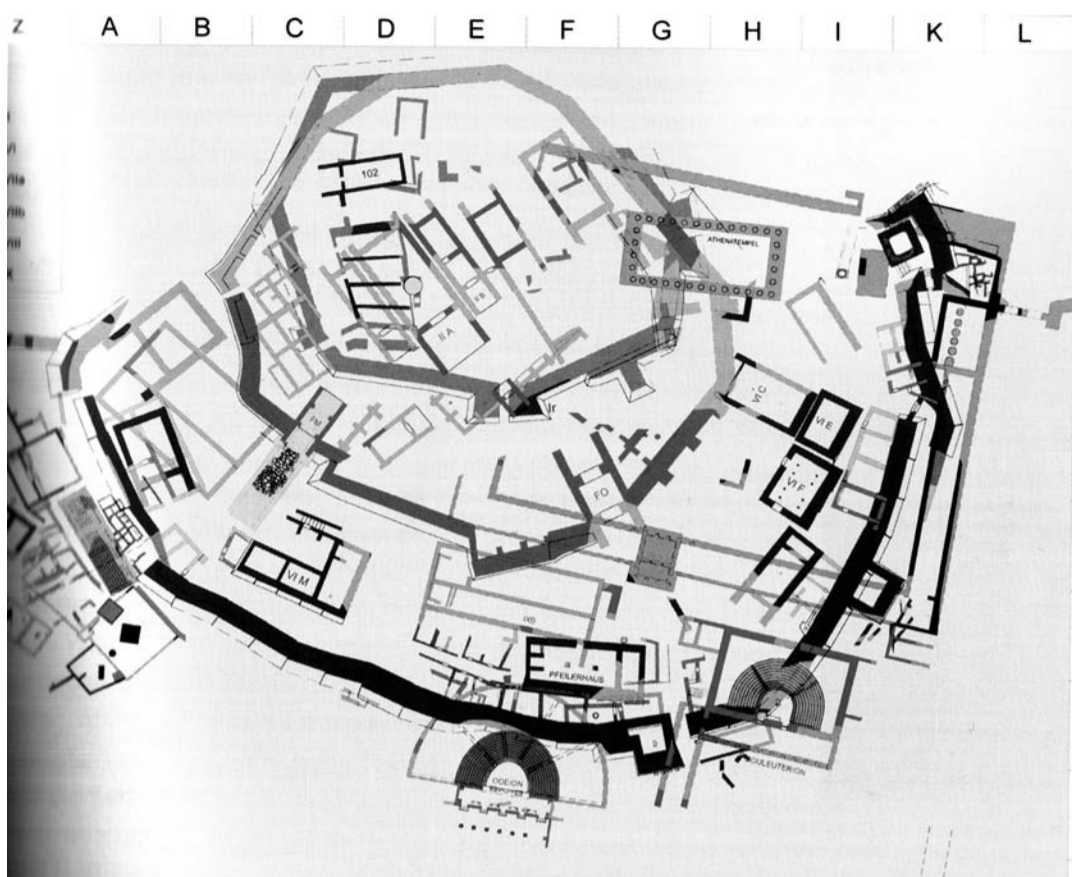


Foto 4 - "Pianta di Ilios dopo i recenti scavi. La città fu scoperta da Schliemann nel 1870. Rispetto ad Hattusa appare una modesta cittadina. Omero, infatti, nel descrivere Troia, parla di una città imponente con porte e mura ben difese."

Conclusioni.

Attraverso questa lettura degli avvenimenti storici noi rispondiamo implicitamente alla domanda sul perché gli storici greci non citano mai, ovvero

non conoscono, né Hattusa, grande capitale di impero, né la civiltà ittita. La risposta, in effetti, è che essi la conoscono attraverso gli avvenimenti della Guerra di Troia che non è una guerricciola, bensì un avveni-

mento di portata geopolitica. In questa maniera noi confermiamo inoltre che lo scenario bellico troiano della tradizione omerico- virgiliana è prettamente egeo-anatolico.

Ernesto Roli

RECENSIONI

SARDEGNA ARCHEOLOGICA

Guida Turistica ai maggiori luoghi dal prenuragico alla conquista romana

Oltre alle meravigliose spiagge e ai paesaggi brulli e affascinanti, la Sardegna si offre con tutta la ricchezza di una storia lunghissima, tutta da esplorare. La guida, pertanto, esplora e racconta ai lettori questa storia, focalizzando l'attenzione sulla civiltà caratteristica dell'isola: la civiltà nuragica. Si vuole accompagnare il lettore e turista alla scoperta dei luoghi che l'hanno vista nascere, fiorire e tramontare, attraverso l'analisi delle testimonianze architettoniche e artistiche del suo "passaggio". Ma per comprenderne a fondo il carattere, tra mito e realtà, tra credenze religiose e culto dei morti, l'autore, Riccardo Baudinelli, ritiene che non si possa non dare uno sguardo a ciò che l'ha preceduta, la Sardegna prenuragica, e a ciò che l'ha seguita, la Sardegna fenicio-punica e romana. Pertanto la guida è un percorso che si dipana tra i maggiori siti archeologici dell'isola, inquadrati nell'orizzonte cronologico indagato, senza la presunzione di essere esaustiva.

In breve, da un'introduzione sulla

preistoria e protostoria dell'isola fino alla conquista romana, si passa all'analisi dei musei e siti più importanti e di maggiore rilevanza turistica, arricchita da un'accurata selezione, dei rimanenti, semplicemente meno noti o di più difficile accesso. Il tutto diviso per provincia e accompagnato da informazioni turistiche indispensabili per la visita. Completano la guida 5 itinerari prettamente turistici, che hanno lo scopo di abbinare alla visione dei luoghi, turismo, relax e gastronomia. Infine, sulle orme del "Voyage en Sardaigne", opera di Albergo Ferrero della Marmora (1789-1863), militare, politico, studioso e appassionato viaggiatore dell'Ottocento, l'autore, Marcello Calzolari, ci conduce alla scoperta delle città e dei territori di Alghero (SS), di Bosa (OR), di Cagliari (CA), di Santa Teresa di Gallura (OT) e della catena del Supramonte, nel territorio della Barbagia di Ollolai, alla scoperta dei centri di Orgòsolo (NU) di Mamojada (NU) e di Oliena (NU).



**Riccardo Baudinelli
Marcello Calzolari**
Sardegna Archeologica – Guida turistica ai maggiori luoghi dal prenuragico alla conquista romana
Mattioli 1885 – Fidenza, pp. 192
€ 16,00 – maggio 2010
Collana Viaggi nella Storia - www.viaggiestoria.com

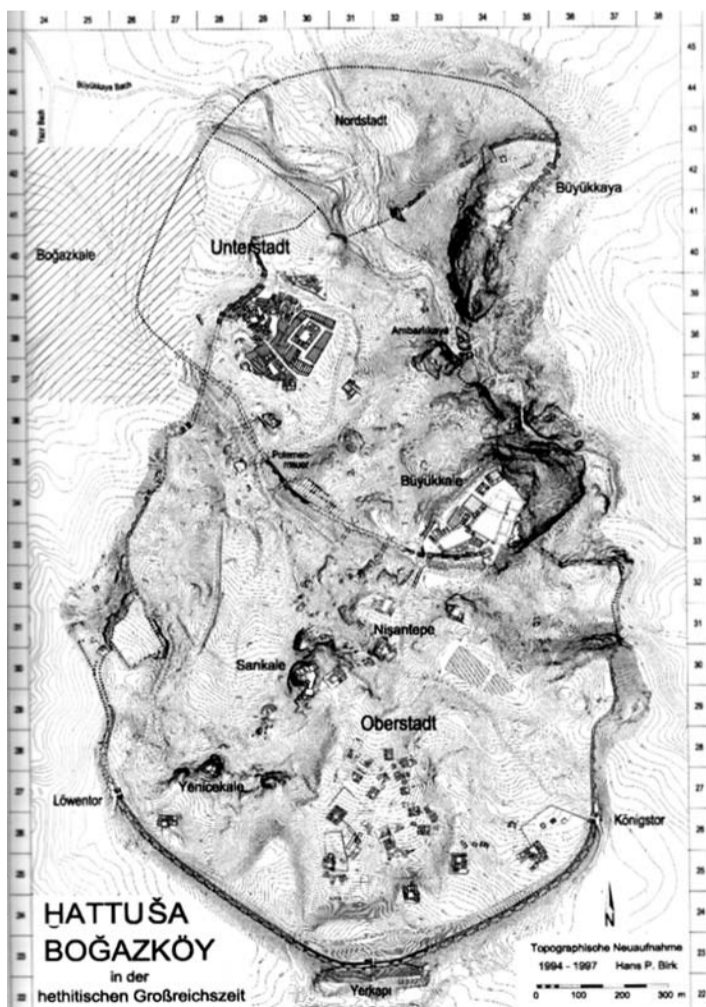


Foto 3 - "Pianta della città ittita di Hattusa. E' la più grande città anatolica e la capitale del più vasto impero del II millennio a.C. Si trova nei pressi dell'attuale villaggio turco di Bogazkoy sull'Altipiano Anatolico"

EXPO 2010 ESPOSIZIONE UNIVERSALE A SHANGHAI, NELLA CINA

come la città fu immaginata, pianificata e realizzata nella storia, propone varie possibilità di una città futura ed indica elementi spirituali che hanno sempre guidato il progresso umano. L'enorme padiglione è diviso in quattro momenti e spazi:

- Sogno di Ieri presenta un film su scienza e fiction su uno schermo gigantesco;

- Sogno e Pratica con libri digitali mostra come il popolo rappresentò le città future. Nove sculture sono esposte per sostenere il tema della città migliore,

- Multiple Possibilità presenta un film su uno schermo alto 36 metri. Cinque scenari, come sogni, presentano la Città Ecologica – la Città della Saggezza – la Città dell'Acqua – la Città dello Spazio e la Città dell'Energia. Mostrano l'ambiente ed illustrano le varie possibilità di sviluppo della città e della vita nel futuro.

- Sogno in Avvicinamento è la sezione che mette a fuoco la Casa Intelligente, la Comunità



Salubre, la Città a Basso Carbonio, l'Ambiente in Armonia. Aiutano il visitatore a capire la tendenza del progresso tecnologico.

Il padiglione ITALIA ha per tema "La città dell'Uomo" e mostra le imprese italiane nella tecnologia (auto Ferrari), nella musica (liutai) nella moda, nelle architetture e nell'alimentazione mediterranea, per costruire

una città vitale e felice.

Monumento simbolo di Expo 2010 è il dongong, struttura tradizionale cinese, usata tra il 770 e il 467 a.C. con un particolare tetto a mensola, di colore rosso. Nel vasto edificio sottostante sono ospitati 31 Padiglioni delle Province, Regioni autonome e Municipalità compresi il Tibet, Pechino e

Shanghai. Manca un padiglione di sintesi sulla Cina, forse troppo complesso da realizzare per motivi ideologici, demografici, economici e sociali.

Elemento di rilievo di Expo 2010 è l'architettura d'avanguardia del mondo che si confronta nell'allestimento degli edifici. Prestigiosi architetti hanno sviluppato strutture originali in acciaio e vetro, cristallo e legno, cemento e resina, con fusione della tradizione e dell'innovazione. Le architetture realizzate più originali e di maggior interesse sono quelle relative ai padiglioni della Cina, Danimarca, Singapore e Hong Kong.

"Better City, Better Life" è il tema centrale di Expo 2010, evento che rappresenta la prima esposizione mondiale che mette a fuoco il governo delle città. Governi e popoli del mondo in FORUM a Shanghai si trovano per discutere le imprese culturali delle città, lo sviluppo di pratiche e di concetti avanzati, esplorazioni su nuove caratteristiche della casa,

modelli di vita e di lavoro nel nuovo secolo, casi di esempi interessanti di sviluppo sostenibile e di una società armoniosa.

191 Stati e 52 Organizzazioni internazionali, con padiglioni curati sotto l'aspetto estetico e dei contenuti, sono presenti a Expo 2010; lo sono per motivi di prestigio, economici e politici su un palcoscenico mondiale e per la prospettiva di nuovi mercati che si prevedono per la Cina

Per le dimensioni e l'organizzazione Expo 2010 resterà nella storia di queste manifestazioni. Nel 2015 toccherà all'Italia e a Milano l'onore di organizzare questo evento mondiale. Non sarà compito facile sia per il confronto con l'evento di Shanghai sia sotto l'aspetto economico, finanziario e degli spazi da destinare all'impresa.

Pietro Ramella

LA CASA ROMANA DI SISTIANA

Riflessioni sullo stato di abbandono dell'area archeologica del Lacus Timavi

Il giorno 19 maggio 2010 i soci del Gruppo Archeologico Goriziano hanno partecipato alla visita guidata presso le rovine del Lacus Timavi.

Il Lacus Timavi, ovvero l'area compresa tra il Lisert di Monfalcone, San Giovanni di Duino e il Villaggio del Pescatore, era anticamente un'area di notevole importanza sia per la sua funzione strategico-militare (qui si trovava infatti il confine tra i Veneti e gli Histri, tra i quali si svolsero diverse battaglie in seguito alle quali gli Histri furono sterminati), sia per quella spirituale (ricordiamo la presenza di templi sulle bocche del Timavo, nonché quella del Mitreo sul monte Hermada), e infine per quella commerciale (qui passavano le strade che conducevano alle vie del Baltico). In tempi remoti dobbiamo immaginare l'area come un dinamico viavai di genti di diverse provenienze.



Resti della Casa Romana di Sistiana

Come corollario di questo dinamismo è nota la presenza di svariate ville che si ergevano dal Lisert fino a Sistiana, molte di esse di tipo costiero con proprio porticello.

I soci hanno inoltre visitato la cosiddetta "casa romana di Sistiana", di cui sono chiaramente visibili le murature per

un'altezza di circa 50cm e hanno amaramente constatato lo stato di incuria e di abbandono in quanto totalmente infestata dalla vegetazione che, oltre a nascondere le rovine, contribuisce al degrado delle murature stesse. I soci si sono da subito sensibilizzati sulla questione chiedendosi perché

un manufatto le cui rovine sono così evidenti e, per il momento, ancora in buone condizioni, non venga in alcun modo tutelato dalle Autorità competenti pur ricadendo in un'area che anticamente era di estrema importanza.

Ci si rende conto che l'incuria in cui versa è necessariamente connessa con la carenza di fondi da investire per la sua tutela, ma i soci non hanno potuto fare a meno di chiedersi se non esista nessuna associazione di volontari o proloco della zona che sappia dell'esistenza del manufatto e che eventualmente sia disponibile per eseguire una sistematica potatura delle piante durante la stagione vegetativa, in maniera tale da arrestare l'incessante degrado al quale la struttura sta andando incontro, se non verranno intraprese a breve specifiche opere di salvaguardia.

Roberta Battiston

NUOVA ARCHEOLOGIA
periodico dei
Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma - Tel./Fax. 06 39376711

segreteria@gruppiarcheologici.org
(segreteria)

nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
(redazione)

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003
intestato a:
Gruppi Archeologici d'Italia
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Agenzia Magna Graecia

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombard.)
Joshua Cesa (Friuli)
Antonio Filippi (Sicilia)
Giampiero Galasso (Camp.)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Giulia Carozza
Alda Pinton
Lucia Spagnuolo
Manuel Vanni

Hanno collaborato
Roberta Battiston
Pietro Ramella
Ernesto Roli

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma

Stampa
FAIELLA - EBOLI (SA)